

COME STUDIARE

RENDERE PROFICUO LO STUDIO A SCUOLA

- **Ascolta con attenzione** spiegazioni ed interrogazioni
- Durante le spiegazioni **prendi appunti** e segui sulle dispense o sul libro di testo
- **Partecipa** alla lezione **chiedendo spiegazioni**
- **Concentrati** sempre su ciò che fai
- **Aggiorna** con precisione il **diario scolastico** segnando cosa studiare e gli eventuali esercizi da fare
- Non farti **distrarre** dai compagni, anche se simpatici
- Quando **intervieni** parla in modo controllato

GESTIRE LO STUDIO A CASA

- Organizza bene il tuo **tempo**
- Fai un preciso **programma della giornata**
- Prepara la "**mappa degli impegni**" della settimana
- **Alterna** in modo intelligente **le ore di studio al divertimento** e al tempo libero
- Quando ti metti a **studiare**, cerca di farlo **con voglia e interesse**. Se ti senti stanco **interrompi lo studio** per qualche minuto oppure cambia materia di studio.

IMPARARE UN METODO DI STUDIO

- Lo studio deve passo dopo passo fornirti **conoscenze, competenze e abilità**
- **Il fine** dello studio è la comprensione e la memorizzazione.
- Affronta lo studio con grinta e non con atteggiamento passivo. Trova un **posto**

tranquillo, eliminando ogni distrazione (TV, I-Pod, Play...). Spegni il **cellulare**.

- Si studia non sdraiati sul letto, ma seduti su di una comoda sedia, **in posizione** corretta (non curvarti sul tavolo) e **in piena luce**.
- **Raduna tutto il materiale** che ti serve (libri, appunti, penne, righello, evidenziatore...)
- Fai una **tabella di marcia** degli impegni di studio del pomeriggio e rispettala
- Rispetta le **necessarie pause**
- Se ti senti stanco o annoiato, **cambia posizione e sgranchisciti le gambe** per ritrovare la necessaria concentrazione
- **Sottolinea e/o evidenzia ciò che stai studiando**
- **Rivedi in giornata** gli appunti delle lezioni per prepararli per la memorizzazione
- Nello studio usa varie **tecniche di memorizzazione**: fai schemi, mappe concettuali, sintesi ... ripeti a voce alta tenendo chiuso il libro.
- Rispondi con precisione alle **consegne** dell'insegnante
- **Ripassa e ripeti ad alta voce**, ti aiuterà a memorizzare, anche a distanza di tempo
- Fai in modo che i tuoi **appunti** siano sempre **ordinati**, ti faciliterà lo studio e il ripasso
- Ricordati: come già diceva **Leonardo da Vinci**, «lo studio senza desiderio guasta la memoria e non ritiene cosa ch'ella pigli».
- Scriveva già **Platone** nella Repubblica: "L'esercizio fisico quando è imposto, non fa nessun male al corpo; ma **la conoscenza acquisita per forza** non ha presa sulla mente".

QUASI UN'INTRODUZIONE AL CORSO DI FILOSOFIA

"... della verità non si chiede la data di nascita ..."

Le disposizioni migliori per apprendere

L'umiltà, tra le disposizioni necessarie per apprendere, è, a detta di Ugo di San Vittore (Sassonia 1096 – Parigi, San Vittore 1141), la più importante. Chi desidera progredire intellettualmente deve essere umilmente disposto ad imparare da tutti, anche da quei maestri scomparsi da tempo le cui parole sono affidate ai manoscritti. Come hanno notato alcuni studiosi, nel Didascalicon la virtù dell'umiltà e in senso opposto, ma per gli stessi motivi, il vizio dell'orgoglio, – oltre che una valenza morale, riveste anche una valenza metodologica per chi coltiva la scienza e ricerca la verità. La concezione che fa da sfondo a queste idee è una visione ottimistica dello sviluppo della cultura che, come osserva Liccaro, può esprimersi nella celebre metafora del «nano sulle spalle dei giganti» che fu inventata da un contemporaneo di Ugo di San Vittore, Bernardo di Chartres, ma che divenne presto emblematica del progresso della conoscenza.

1. Un saggio, interrogato sulle disposizioni migliori per apprendere, rispose:

Spirito umile, impegno nella ricerca, vita tranquilla, indagine silenziosa, povertà, terra straniera; queste circostanze rendono più agevole il superamento delle difficoltà che si incontrano durante gli studi.

Egli conosceva, penso, quel detto: Il buon comportamento morale impreziosisce la cultura, e per tale motivo collegò avvertimenti sul modo di vivere alle norme riguardanti lo studio, affinché l'allievo potesse venire a conoscere non solo il metodo del suo lavoro, ma anche lo stile della sua vita.

Non merita plauso la scienza di una persona disonesta: perciò è di massima importanza che colui che si dedica alla ricerca del sapere non trascuri le regole di una vita corretta.

2. L'umiltà è la condizione preliminare di un comportamento disciplinato; di questa virtù esistono molte testimonianze: le seguenti riguardano specialmente gli studenti. Prima di tutto essi non devono sottovalutare nessuna scienza e nessun libro, in secondo luogo non devono affatto vergognarsi di accettare un insegnamento da qualsiasi persona, infine, se riusciranno ad acquisire la cultura, non dovranno mai disprezzare nessuno.

Molti sbagliano perché vogliono sembrare sapienti prima del tempo: si abbandonano così alla vanità dell'orgoglio, cominciano a fingere di essere ciò che non sono ed a vergognarsi di ciò che sono: tanto più si allontanano dalla sapienza, quanto più bramano di essere considerati sapienti e non di esserlo. Ho conosciuto diverse persone di questo genere, le quali, prive ancora dei rudimenti della cultura, giudicavano sola cosa degna di loro occuparsi di altissimi problemi: credevano di poter diventare grandi, soltanto leggendo i libri ovvero ascoltando le parole di autori celebri e sapienti.

«Noi – dicevano - li abbiamo visti, noi siamo stati ad ascoltare le loro lezioni, spesso essi solevano conversare con noi, siamo stati conosciuti da uomini tanto eccellenti e famosi!». Io vi dico invece: «Volesse il cielo che nessuno al mondo mi conoscesse, ma che io potessi conoscere quanto umanamente è conoscibile».

Voi vi vantate di aver visto, ma non dite di aver capito Platone: a questo punto credo che non sia per voi occasione di prestigio venire ad ascoltare le mie lezioni. Io non sono Platone, né ho avuto la fortuna di incontrarlo. Voi avete bevuto alla fonte della filosofia, eppure sarebbe un gran bene se aveste ancora sete! Persino un re, che pur ha bevuto da calici d'oro, beve anche da un vaso di coccio, se ha sete. Perché dovrete ritrarvi? Avete ascoltato Platone, ascoltate ora anche Crisippo. E diventato proverbiale il detto: «Forse ciò che tu non sai, lo sa Ofello» [Orazio, *Satire*, II, 2,2].

Non vi è nessuna persona cui sia stato dato di sapere tutto e non vi è nessuna persona che non abbia ricevuto dalla natura qualche dono speciale: pertanto gli studenti devono ascoltare volentieri tutti, devono sforzarsi di leggere tutto e non devono disprezzare nessuno scritto, nessun autore, nessun insegnamento: senza pregiudizi devono cercare di imparare da qualsiasi persona ciò che non sanno; non devono pensare a quanto già conoscono, ma a quanto ancora ignorano.

In questo senso si dice che Platone avesse un tempo preferito imparare con umiltà, piuttosto che insegnare con presunzione. Perché dovrete vergognarvi d'imparare e non hai pudore di essere ignorante? Ciò

è molto più disonorevole. Perché aspiri a cose tanto grandi, quando sei tanto piccolo? Considera realmente fin dove possono arrivare le tue forze.

Procede nel modo migliore colui che cammina con passo regolare. Taluni hanno voluto fare un gran salto in avanti e poi sono caduti in un burrone. Non aver dunque troppa fretta: solo così raggiungerai prima la sapienza.

Impara volentieri da tutti ciò che non sai, perché l'umiltà può farti partecipare del possesso di quel bene speciale che la natura ha riservato ad ogni singolo essere umano. Sarà più sapiente di tutti colui che avrà voluto imparare qualcosa da tutti: chi riceve qualcosa da tutti, finisce per diventare più ricco di tutti.

Non sottovalutare dunque nessuna forma di sapere, perché ogni scienza ha valore. Se hai tempo, non esimerti dal leggere i libri che ti si presentano: anche se non ne trarrai particolare utilità, tuttavia non ne avrai nemmeno danno, perché, a mio avviso, non esiste uno scritto che non proponga qualcosa di interessante, qualora sia esaminato a tempo e luogo debito: potrebbe contenere qualche speciale notizia, che il lettore avveduto potrà apprezzare con tanto più gradimento, quanto più singolare e preziosa sarà l'informazione.

Non è un bene tuttavia ciò che impedisce il meglio: se non ti è possibile leggere tutti i libri, leggi quelli che ti sono più utili. Anche se potessi leggere tutto, non dovresti mai mettere in tutte le letture lo stesso impegno: vi sono alcuni libri che bisogna leggere, affinché non ci siano del tutto ignoti, di altri invece dobbiamo formarci almeno un giudizio, perché talvolta si rischia di sopravvalutare proprio ciò che si ignora, e si giudica meglio quando si ha qualche conoscenza degli argomenti.

Ora puoi renderti conto perché ti è indispensabile l'umiltà: non trascurerai nessuna scienza, ti sforzerai di imparare volentieri qualcosa da tutti, poi, quando avrai raggiunto un certo grado di istruzione, non disprezzerai nessuno; ti conviene adottare questo comportamento.

In questi ultimi tempi, appunto per non aver seguito questi principi, alcune persone si gonfiarono d'orgoglio: esaltavano con eccessivo compiacimento la loro scienza e, credendo con assoluta certezza di essere grandi, pensavano che gli altri (anche tutti quelli che non avevano mai conosciuto) non fossero paragonabili a loro, né avrebbero potuto mai diventare uguali a loro. Da questo atteggiamento è derivato anche il fatto sconcertante che certi presuntuosi millantatori hanno biasimato di dabbennaggine i professori anziani: sembravano convinti che la sapienza fosse nata con loro e sarebbe morta con loro. Essi andavano dicendo che il linguaggio dei testi divini è talmente semplice, che non ha bisogno della spiegazione di alcun professore per essere compreso: può bastare ad ogni studente la forza del suo proprio ingegno per spiegare anche le verità più recondite. Arricciavano il naso e storcivano la bocca, alludendo ai docenti di teologia; non si rendevano conto di recare offesa a Dio, mentre andavano dicendo elegantemente che le sue parole sono «semplici», ma insinuavano con malizia che sono «insipide». Non vi consiglio proprio di imitare tali individui!

Lo studente virtuoso deve essere umile e docile, assolutamente alieno dalle occupazioni mondane e dagli allettamenti delle passioni, diligente e zelante, disposto ad imparare volentieri qualcosa da tutti; non dev'essere mai presuntuoso della propria cultura, deve fuggire come cibi avvelenati gli scritti che contengono dottrine false, deve trattare a fondo un argomento prima di formulare il suo giudizio; deve preoccuparsi di essere, non di apparire colto. Egli dovrà prediligere le parole dei sapienti ed averle sempre presenti alla mente come modello da imitare: se talvolta non riuscirà a rendersi conto di un passo oscuro, forse per la profondità dei concetti, non proromperà in invettive, quasi credesse che non vi sia nulla di valido, se non ciò che egli è in grado di capire.

Questa è l'umiltà che caratterizza gli studenti disciplinati.

Gianfranco Ravasi, già Prefetto della Biblioteca Ambrosiana ed ora Presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura e Cardinale, scriveva: "Filosofia" significa, in verità, essere in cammino. Le interrogazioni e le domande sono per essa più essenziali delle risposte, e ogni risposta viene nuovamente e continuamente messa in questione.

Lo scrittore inglese Oscar Wilde era convinto che "a dare le risposte sono capaci tutti: è a far le vere domande che ci vuole un genio". Qualcosa del genere c'è anche nella definizione di "filosofia" che ci ha lasciato un importante pensatore tedesco, Karl Jaspers (1883-1969), nella sua opera intitolata appunto Introduzione alla filosofia (1953). E' molto suggestiva l'idea che il vero amore per la sapienza (tale è il valore del vocabolo greco "filosofia") sia l' "essere in cammino". Già Platone nell'Apologia di Socrate ci ammoniva che "una vita senza ricerca non mette conto d'essere vissuta". Le risposte non dovrebbero essere approdi comodi, ma tappe di un ulteriore percorso verso la Verità suprema e piena che è infinita.

...

Ciò che ai nostri giorni si è perso è proprio questa ansia della scoperta, il fremito della ricerca, il coraggio di andare oltre il luogo comune. Ci si ciba di slogan pubblicitari, ci si accontenta di modeste evidenze. Sono, invece, le grandi e ultime domande a mettere in moto l'anima e a dar senso alla vita.

(Gianfranco Ravasi)

Qual è l'età giusta per iniziare a fare filosofia? A questa domanda così risponde il filosofo **Epicureo di Samo** (341 – 270 a. C.) nella *Epistola a Meneceo*, 122 (trad. E. Bignone):

Nessuno, mentre è giovane, indugi a filosofare, né vecchio di filosofare si stanchi: poiché ad acquistarsi la salute dell'animo, non è immaturo o troppo maturo nessuno. E chi dice che ancor non è venuta, o già passò l'età di filosofare, è come dicesse che d'esser felice non è ancor giunta l'età o già trascorse. Attendano dunque alla filosofia, e il giovane e il vecchio; questi affinché nella vecchiezza si mantenga giovane in felicità, per riconoscente memoria dei beni goduti, quegli affinché sia a un tempo giovane e maturo di senno, perché intrepido dell'avvenire. Si mediti dunque su quelle cose che ci porgono la felicità; perché, se la possediamo, nulla ci manca, se essa ci manca, tutto facciamo per possederla.

All'inizio della filosofia, insegnava **Aristotele** (Stagira 384/3- Calcide 322) nella *Metafisica* (Introduzione, traduzione e parafrasi di Giovanni Reale, Rusconi, Milano 1992, pp. 77-78), c'è il fermarsi contemplativo e meditativo sulla realtà. Si tratta dell'esordio della *Metafisica*:

"Gli uomini hanno cominciato a filosofare, ora come in origine, a causa della meraviglia: mentre da principio restavano meravigliati di fronte alle difficoltà più semplici, in seguito, progredendo a poco a poco, giunsero a porsi problemi sempre maggiori: per esempio i problemi riguardanti i fenomeni della luna e quelli del sole e degli astri, o i problemi riguardanti la generazione dell'intero universo. Ora, chi prova un senso di dubbio e di meraviglia riconosce di non sapere; ed è per questo che anche colui che ama il mito è, in certo modo, filosofo: il mito, infatti, è costituito da un insieme di cose che destano meraviglia. Cosicché, se gli uomini hanno filosofato per liberarsi dall'ignoranza, è evidente che ricercarono il conoscere solo al fine di sapere e non per conseguire qualche utilità pratica. E il modo stesso in cui si sono svolti i fatti lo dimostra: quando già c'era pressoché tutto ciò che necessitava alla vita ed anche all'agiatezza e al benessere, allora si cominciò a ricercare questa forma di conoscenza. E evidente, dunque, che noi non la ricerchiamo per nessun vantaggio che sia estraneo ad essa; e, anzi, è evidente che, come diciamo uomo libero colui che è fine a sé stesso e non è asservito ad altri, così questa sola, tra tutte le altre scienze, la diciamo libera: essa sola, infatti, è fine a sé stessa. Tutte le altre scienze saranno più necessarie di questa, ma nessuna sarà superiore".

Il Filosofo dell'ermeneutica Paul Ricoeur (1913 – 2005) potrà scrivere:

"Contrariamente alla tradizione del Cogito e alla pretesa di conoscere se stessi per intuizione immediata, ci si comprende attraverso le grandi testimonianze che l'umanità ha depresso nelle opere di cultura".